Anno XIII. Giovedì 21 Novembre 1878 N. 280

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

La voce della coscienza

Se le brevi colonne del *Giornale di Udine* fossero quelle amplissime del *Times*, non potrebbero contenere la decima parte di quello si legge in tutti i giornali delle dimostrazioni prodotte dalla indignazione e dall'affetto per il suo Re e per le libere nostre istituzioni del Popolo italiano, che in ogni angolo dell'Italia si dimostra il medesimo.

Ma che cosa varrebbe il raccogliere tutto questo, se lo si potesse? Noi diciamo ad ognuno dei nostri lettori: Penetrate col pensiero nell'anima vostra medesima, ed avrete un'idea di quello che sentono tutti gli onesti Italiani in tale occasione; guardatevi attorno e saprete come trovano modo di manifestarsi tali sentimenti di un Popolo intero, di un Popolo, che non è no ingrato, come i pochi settarii, a' suoi liberatori.

La massa delle moltitudini, più numerosa e poderosa in un luogo piuttosto che in un altro, può dare, come si direbbe da un musicante, più sonorità al grido, che si leva da tutte le anime; ma la musica è pur quella.

È la coscienza popolare che irrompe con forza irresistibile ben altrimenti maggiore di quella delle fiumane che invasero i di scorsi taluna delle nostre città.

Ma la coscienza ha percosso questi giorni anche altri cuori ed altre menti. Noi abbiamo voluto vedere e leggere quello che si dice da coloro, che non amano nè la unità d'Italia, nè le nostre libere istituzioni, più sicure sotto l'egida dei nostri Re costituzionali, che non sotto a quella di alcun presidente di Repubblica, che è o diventa forzatamente partigiano per servire al partito che lo sollevò di fronte ai vinti suoi competitori.

Ebbene: anche colà la coscienza ha parlato e visibilmente commossa e paurosa di questo Popolo, che pare esprima la propria volontà col noto adagio: *Vox Populi, vox Dei!*

Nel campo temporalista si dovette gridare cogli altri contro all'infame assassino; ma lo si fece esecrando di nuovo la libertà ed invocando l'inferno a rimedio contro la mania regicida. Nel campo repubblicano invece, la coscienza dei meriti proprii ha fatto subito subito, con diversi accenti, ma colla stessa espressione di giusto timore, sentire, che la voce del Popolo, del Popolo vero, non di quello cui cercano di fare i pescatori nel torbido, faccia sentire la urgente necessità di reprimere la licenza e di proteggere la libertà di tutti colla severa esecuzione delle leggi, che non mancano punto.

Costoro sognano già, che in Italia sorga una scuola di reazione; come quella che già fece da un recente e molto festeggiato presidente di Repubblica, dal Thiers, promuovere le famose leggi del settembre al tempo dell'attentato Fieschi contro Luigi Filippo, e che in Germania condusse il Parlamento ad acconsentire al Bismarck le severe recentissime leggi contro il socialismo, dopo gli attentati di Hödel e di Nobiling.

No; non temete! La scuola reazionaria in Italia non esiste. I liberali che hanno fatto l'Italia per amore della libertà vogliono anche mantenerla. Se avete dovuto sentir dovunque uscire dalle file del Popolo delle grida contro gli assassini ed i loro ispiratori, attribuitele allo sdegno molto naturale, alla forza irresistibile dell'affetto per il capo dello Stato. No, reazionari non ci sono in Italia, e meno che altrove ci sono tra i vecchi liberali, che per tanti anni prepararono e guidarono la nazionale rivoluzione. Nessuno, no, chiederà leggi straordinarie repressive, nè arbitrii; nè atti illiberali di prevenzione. Ma bensì la voce della coscienza pubblica chiede, che le leggi che difendono l'ordine legale, e che non è vero che manchino all'Italia, vengano eseguite e fatte eseguire dal Governo appuntino, e che perchè ci sono degli audaci che cospirano pubblicamente, non sia lecito ad essi di cospirare e di fare una triste propaganda cui leggi positive condannano.

Noi per parte nostra abbiamo sempre detto e ripetuto, che vogliamo leggi le più liberali possibili e compatibili colla esistenza e sicurezza dello Stato e delle libere sue istituzioni; ma che è meglio abolire certe leggi piuttosto che, col lasciarle ineseguite, secondo una nuova dottrina, che crede utile l'impunità, per mostrare che pochi dementi non bastano a turbare l'ordine ed a distruggere la nostra libertà, rendere spregiata l'autorità della legge stessa e dei ministri che devono applicarla.

È qualche cosa di buono anche, che i nemici delle nostre istituzioni e della libertà ordinata abbiano la coscienza di meritare quella severità che non sarà loro usata, anche se da essi è giustamente temuta. Pensino però, che un Popolo che manifesta i suoi sentimenti, come lo dimostrò testè il Popolo italiano dal mare sicolo alle Alpi, non lo si provocherebbe sempre impunemente.

Ecco il manifesto che, secondo un telegramma della *Perseveranza*, fu trovato indosso all'assassino Passanante:

« Operai!

« Vi punge la fame? v'impensierisce la mancanza di lavoro? vi preme la vita e l'onore dei vostri figli, delle vostre donne; vi irrita la prepotenza, la vigliaccheria, l'ingordigia dei vostri padroni? Vi pesa sulla nuca del collo il giogo dei capitalisti, degli usurai, dei governi affamatori del popolo, corrotto e corruttore? Il sentimento della vostra dignità conculcata, del vostro onore offeso, di ogni vostro diritto manomesso vi pesa sul cuore?

« *Lasciate le ciarle e fate la rivoluzione.*

« E quando vi stancherete di pregare, di supplicare? I signori vi ridono in faccia! Avete sangue nelle vene? Figli di Masaniello dove siete voi?

« *Lasciate le ciarle e fate la rivoluzione.*

« Pensate che come voi soffrono milioni di vostri compagni. Essi sono già risoluti — già un *grande* partito di operai si è formato, forte, potente, esteso in tutti i paesi, ed incute spavento al borghese oppressore. Unitevi ad essi e combattete!

« Una sola decisiva lotta risparmierà a voi ed alle vostre famiglie parecchi anni di dolore.

« *Lasciate le ciarle e fate la rivoluzione.*

« Figli di Masaniello, sorgete!...

« Chi può resistere al terribile impeto di un popolo che insorge, ed a quello anche più terribile della disperazione? Sorgere, uomini e donne, giovani e vecchi!

« Tutti sorgete!

« *Viva l'internazionale, viva la rivoluzione dei lavoratori!* »

ITALIA

Roma, 18. La *Libertà* assicura che il papa spedì al Re il dispaccio seguente: « Giuntami la notizia del deplorevole attentato alla vita della Maestà Vostra, vi esprimo le mie vivissime condoglianze e nel tempo medesimo le congratulazioni, per essere scampato dal grave pericolo. Prego Dio per la conservazione e salute Maestà Vostra. »

Tutte le cappelle protestanti e i tempi israelitici celebrano servizi divini per ringraziamento a Dio dello scongiurato pericolo. Grandi dimostrazioni in tutti i teatri: — una entusiastica al Valle, ove la Marini declamò una poesia di circostanza dell'avv. Pugno.

Oggi partirono per Napoli la presidenza del Senato, una deputazione della Camera con moltissimi senatori e deputati per felicitare il Re. Stassera è partito anche il ministro Baccarini. È atteso qui l'on. Farini presidente della Camera che si unirà all'on. Tecchio presidente del Senato per recarsi essi pure a Napoli. Sono partiti per Napoli anche il presidente del Consiglio di Stato, il presidente della Corte dei Conti ed altre notabilità.

Corre voce che il Re abbia conferito a Cairoli l'ordine dell'Annunciata. Si ripete anche con insistenza la voce di una proroga per l'apertura della Camera. Le notizie che si hanno qui direttamente da Napoli sulla salute del Re e della Regina sono rassicurantissime. Nel ricevimento ch'ebbe luogo oggi alla reggia di Napoli non fu notato nelle LL. MM. nessun segno di stanchezza o di sofferenza, sebbene il ricevimento stesso si protraesse più dell'usato. Anche l'on. Cairoli sta meglio.

Roma. I giornali recano maggiori particolari sull'assassino. Giovanni Passanante è di statura media, ha la barba intiera, l'aspetto sinistro. Al momento del suo arresto aveva il viso coperto di sangue e se lo asciugava colla pezzuola.

Il colpo di sciabola menatogli dal capitano dei corazzieri ha spaccato il cranio al Passanante, non però in modo mortale.

Indosso a lui fu trovato un coltello lungo 12 centimetri, che non avrebbe servito a ferire.

L'assassino inoltre ha ricevuto, oltre la ferita, una contusione prodotta da un colpo dell'impugnatura della sciabola, infertogli dal re.

Egli nega di appartenere a qualsiasi setta. Si constatò che sa leggere e scrivere, ma che imparo da sè solo. Nel 1866 era stato condannato a Vietri per un furto che aveva perpetrato contro il suo padrone, A. Vietri fu sequestrato il testamento che aveva già fatto.

— Il *Diritto* giudicando severamente l'attentato, dice che la ferocia del delitto dimostra la necessità di studiare seriamente le condizioni morali e civili delle classi sociali, dove uomini così nefandi possono sorgere.

La commozione non deve togliere la calma severa e conveniente al popolo, che intende rimanere padrone di sè stesso, respingendo con eguale energia così i codardi consigli della reazione, che i pericolosi suggerimenti di coloro che mirano ad acciecarci sulla gravità dei doveri.

L'attentato impone al Governo, al Parlamento e al paese di raccogliersi strettamente intorno al trono nazionale. Mostriamo ai nemici delle nostre istituzioni che siamo la legge, siamo il numero se è necessario, siamo la forza, perchè siamo la nazione. (*Pungolo*)

Roma. L'udienza del Tribunale civile e correzionale di Roma fu aperto l'altr'jeri dal presidente Teodorani, deplorando l'attentato contro il Re e soggiungendo: « Noi, sacerdoti e amministratori della giustizia, abbiamo più che altri ragione di protestare contro l'abuso delle pubbliche libertà. L'abuso paralizza le più salutari istituzioni, e rende quasi inefficace l'opera nostra, mentre viene a costituirsi la tirannia della piazza, assai peggiore di quella del Trono.

« Dobbiamo quindi augurarci che la libertà delle Associazioni, dalla quale derivano questi infami e scellerati attentati che pongono in serio pericolo le sorti dell'intera Nazione, sia governata dalle nostre leggi, provvide e rigorose, e non sia lasciato al troppo pericoloso arbitrio dell'Autorità giudiziaria il compito grave e odioso di definirne i caratteri e la criminosità. Nell'esternarvi questi nostri sentimenti, siamo convinti che saranno divisi dall'intera curia, qualunque sia il dolore politico di ciascuno; poichè a tutti deve stare a cuore che la libertà non sia mai disgiunta dall'ordine; che le Autorità costituite siano rispettate; che le conquiste della civiltà non degenerino in licenza e barbarie.

« Dopo ciò, v'invito ad associarvi al grido di dolore pronunciato tanto energicamente e spontaneamente nella scorsa notte dalla popolazione di questa capitale, acclamando ai nostri amatissimi Sovrani. »

Alle parole del presidente seguirono applausi immensi, entusiastici, da parte del numeroso uditorio affollato nel Tribunale, dove si trovavano molti avvocati della curia e alcuni deputati.

Napoli 18. Monsignor Sanfelice, arcivescovo di Napoli, accompagnato da alcuni membri dell'Alto clero, si è recato a Corte per esprimere al Re sensi di condoglianza.

Al Palazzo Reale di Napoli grande andirivieni di senatori e di deputati, di tutte le Autorità e delle rappresentanze. Scene commoventissime.

Preparasi imponente dimostrazione degli allievi dell'Istituto di Marina, e degli studenti dell'Università. Si recheranno in corpo a presentare un indirizzo al Re ed alla Regina.

Le associazioni di mutuo soccorso degli operai, intendono di fare esse pure una solenne dimostrazione.

La Regina manifestò il desiderio che abbia luogo mercoledì la progettata presentazione degli alunni e delle alunne delle Scuole elementari tecniche e dei Convitti. Saranno presentati indirizzi e doni. I parenti degli alunni espressero il desiderio di offrire i loro omaggi alla Regina.

Fu stabilito che nel compleanno della Regina (20) abbia ad aver luogo la presentazione solenne dei doni per parte delle signore Napoletane.

Napoli 18. (Sera). Stamane l'on. Bonghi presentò ai Sovrani lo studente Trombetti, socio della Costituzionale, che arrestò l'assassino. Il Re lo ringraziò della parte coraggiosa da lui sostenuta. Il Re parlò del fatto con molta tranquillità.

Oggi, nel pomeriggio, furono fatte, in onore de'sovrani, quattro dimostrazioni: una dagli studenti dell'Università, un'altra dagli avvocati, la terza dai commercianti e commessi, la quarta dalla corporazione detta la Carovana doganale. Sebbene il tempo fosse cattivo e piovesse, queste dimostrazioni riuscirono bellissime. I sovrani si affacciarono al balcone della Reggia per ringraziare. La questura fa indagini attivissime per iscoprire se il Passanante avesse de' complici. La sua miseria fa credere però ch'egli fosse solo a preparare l'attentato. Furono arrestati gl'internazionalisti Schettini e Gargiulo. Il solo internazionalista Giustiniani è latitante.

Napoli 19. (mattina). La sezione d'accusa ha avocato a sè il processo per l'attentato. Si fanno ricerche per arrestare un individuo il quale avrebbe detto, la mattina stessa dell'attentato: « Stasera avremo la Reggenza. »

Il coltello trovasi alla presenza della giustizia. Dapprima si opinava che il coltello sequestrato non fosse quello di cui si era servito l'assassino, sembrando che non corrispondesse alle ferite. Fatti nuovi confronti, i medici si sono ricreduti; affermano che corrisponde alla ferita di Cairoli.

Il Re ha detto: « Vorrei sapere che cosa si vuole da me. » L'assassino, a cui furono riferite queste parole, ha detto: « Non odio Umberto, ma come re lo vorrei morto. »

L'arcivescovo Sanfelice mandò le sue congratulazioni al Re per la sua salvezza.

Ricevendo la deputazione della Basilicata, il Re disse: « Gli assassini non hanno patria: nessuno si occupa del luogo ove sono nati. »

Il Re e la Regina assisterono ieri allo spettacolo dato nel Teatro San Carlo. Quando entrarono nel palco, scoppiarono applausi che durarono circa mezz'ora. Tutte le signore erano in piedi ed agitavano i fazzoletti. Scena indescrivibile. In via Toledo intanto avvenivano nuove dimostrazioni popolari.

Napoli 19. L'assassino vuole escludere l'idea di avere complici, ma non seppe dire da chi abbia avuta la bandiera rossa ed il danaro che gettò fra il popolo, nonchè altro denaro che aveva prima mandato a Salerno. L'assassino non seppe neppure spiegare il significato delle parole degli articoli del Codice Internazionalista che gli si trovò addosso.

Il Re è sanissimo e di buonissimo umore; egli dice essere stata questa una piccola variante utile a ritemprare la fede nelle istituzioni ed a risollevare il sentimento d'affetto degli italiani per la Casa di Savoja.

Il Passanante è quasi guarito dalle ferite. (*Rinn.*)

Napoli 19. Nuovi particolari sull'interrogatorio dell'assassino. Il Passanante ha confermato i precedenti interrogatori. Sostiene di non aver complici.

Se ne avessi avuti, disse, invece di adoperare il pugnale, avrei potuto avere i mezzi di comperare una rivoltella.

Dichiarò inoltre di non conoscere nulla di socialismo nè di internazionale: che l'ideale suo era la Repubblica Universale; e che non odia Umberto, ma bensì tutti i re e gli imperatori. È la medesima deposizione che quella di Moncasi in Ispagna.

Il Procuratore generale rimproverò acerbamente il Passanante mentre esponeva tali teorie; ma l'assassino rispose con freddezza: Voi vi riscaldate troppo!

Il Passanante ha una figura sinistra, e mostra un ributtante cinismo. In Napoli abitava una piccola cameruccia e traeva una vita miserabile perchè non aveva lavoro. Egli soleva scrivere i suoi pensieri sopra un quaderno che fu trovato nella perquisizione.

Egli aspetta, tranquillo in apparenza, la sua condanna: non si fa illusioni, ma dice che il Governo è ingiusto, perchè il giudice, nel suo processo, è anche parte.

Sono già stati uditi parecchi testimoni. L'istruttoria continua colla maggiore sollecitudine. Si stanno facendo indagini per scoprire se il Passanante avesse avuto complici. (*Secolo*)

Roma. Nel progetto di legge della Giunta per la costruzione delle nuove ferrovie manca una linea, la quale dalla Giunta stessa fu votata ad unanimità. È questa la linea Bassano-Trento che il Morana dimenticò perchè a sua volta il segretario onorevole Del Zio si è scordato di farne cenno nel processo verbale.

—Il Vaticano ha fondato in Roma una scuola universitaria di diritto. Onde non contravvenire alla legge, tal scuola verrà intitolata: Accademia di conferenze storico-giuridiche.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna 19: La diplomazia, i sudditi italiani ed austriaci felicitarono l'ambasciatore italiano Robillant per il fallito tentativo contro re Umberto.

Da Pest si telegrafa che Szlavy si dichiarò nella Camera repubblicano, ed espresse la speranza che il re proclami la repubblica ungherese. Destò l'ilarità generale. (*Secolo*)

Francia. L'attentato contro il Re produsse a Parigi una profonda impressione. Si ammira il coraggio e il sangue freddo del Re. Tutta la stampa liberale unanimemente qualifica l'assassino per liberticida. La *Republique*, in un articolo che si attribuisce a Gambetta, esprime l'orrore che le produce il delitto, la cui infamia ecciterà l'emozione dell'Europa e di tutta la Francia, specialmente, ove tutte le simpatie sono acquistate al figlio di Vittorio Emanuele.

Il *Temps* fa l'apologia del Re, che mai non impose la sua volontà, nè mai si mise in opposizione con la volontà nazionale.

I repubblicani francesi felicitano Re Umberto con altrettanto affetto quanto i patrioti italiani. L'*Evénement* dichiara infame l'attentato.

La *France* chiede se sia italiano colui che voleva uccidere il figlio di Vittorio Emanuele. La libertà è salva, soggiungo, poichè Umberto è salvato.

Il *National* scrive che giammai vi furono sovrani più di quelli di Casa Savoia devoti alla patria. La stampa conservatrice vede nel fatto un sintomo di grave malattia sociale. Tutto il Corpo diplomatico, compreso l'ambasciatore del Giappone, andò personalmente a iscriversi all'Ambasciata italiana. Il che fecero moltissime notabilità d'ogni sorta.

— Il *Secolo* ha da Parigi 19: La seduta in cui si trattò dell'elezione di Fourtou riuscì animatissima. La Camera era affollata, quasi tutti i senatori assistevano dalle tribune. Fourtou, anzichè da accusato che si difende, parlò da accusatore. Disse che se avesse potuto fare tutto il suo dovere, la maggioranza non sarebbe tornata al potere. Scagliò contro di essa dei vituperi e rivendicò la responsabilità del *Bulletin des Communes*. Accusò quindi il nuovo ministero di esercitare dappertutto la candidatura ufficiale specialmente nelle elezioni senatoriali. Aggiunse che l'ubbidienza alla maggioranza è condizione della sua esistenza.

— È cosa indegna! proruppe Dufaure.

L'oratore continuò affermando che il discorso di Romans di Gambetta dichiara la guerra a quanti non appartengono alla vecchia fede repubblicana.

— Menzogna! gridò Gambetta.

Infine Fourtou concluse col predire rovine e disastri alla Francia.

Dufaure rispose dicendo come Fourtou trovasse nel nuovo ministero tutte le colpe di quello caduto, e lo ribattè vivamente. Il governo, aggiunse, rappresenta i principî liberali, Fourtou invece un partito senza nome, capace di porre ostacolo a qualunque governo. Queste parole furono accolte da vivissimi applausi. L'elezione di Fourtou venne annullata. Tal cosa è riputata come un indizio di voler porre sotto processo gli antichi ministri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dimostrazioni contro il tentato regicidio.

S. E. il ministro Cairoli ha risposto al Municipio di Udine coi seguenti telegrammi:

Sindaco di Udine.

A nome di S. M. il Re ringrazio codesta patriottica popolazione pei sentimenti di affettuosa devozione indirizzatigli.

Cairoli.

Sindaco di Udine.

S. M. è vivamente commosso per dimostrazione devoto affetto Sindaci Distretto e la prega essere suo interprete quegli onorevoli Signori.

Cairoli.

I funzionari del Tribunale Civile e Correzionale di Udine spedirono sino dal 18 corrente al primo Presidente della Corte d'appello in Venezia il seguente:

Eccellenza!

Tutti i funzionari di questo Tribunale, profondamente commossi dall'orribile notizia di un attentato alla preziosa vita di Sua Maestà l'amorosissimo nostro Re, pregano V. E. di voler far pervenire ai piedi del Trono il loro grido d'indignazione per l'infame e scellerato tentativo e le espressioni più vive della loro gioia per la fortunata salvezza dell'eroico Monarca.

Udine, li 18 novembre 1878.

Zorze.

All'illustriss. sig. comm. co. Pallotta, Prefetto di Treviso.

Il sottoscritto Agente delle Imposte in questa città, nella sua qualità di Rappresentante i pochi superstiti della Guarnigione del forte d'Osoppo durante l'assedio del 1848, adempie al voto dei veterani da lui rappresentati umiliando al Trono di S. M. Umberto I, l'annesso indirizzo di felicitazione pel prodigioso salvamento dall'orribile attentato commesso ieri a Napoli sulla Augusta Sua Persona.

Voglia compiacersi la S. V. Illustriss. di procurare l'inoltro al suo destino dell'indirizzo ed allegato libro, facendosi interprete verso l'Augusto Regnante dei sentimenti di devozione della esigua schiera di quei trecento, che pronunciarono sulla Rocca d'Osoppo nel giorno 11 giugno 1848 il primo atto di annessione nelle Provincie Venete all'Augusta Casa di Savoja.

Col massimo ossequio

Castelfranco Veneto 18 novembre 1878.

Giacinto Franceschinis

Agente e Sotto-Commiss. di guerra onor. di I classe

A Sua Maestà Umberto I Re d'Italia.

Sire!

L'odioso attentato verso la Maestà Vostra strappò un grido d'indignazione nei Veterani del 1848 dell'Assedio di Osoppo, che deplorando l'esecrabile sforzo delle dottrine settarie irrompenti, a mezzo dell'infrascritta Rappresentanza porgono le fervide loro felicitazioni per la prodigiosa incolumità della Vostra Augusta Persona.

Quei Veterani superstiti di un fatto d'armi e di lungo assedio nel quale proclamarono a loro Re il magnanimo Carlo Alberto, quei Veterani, più che il debole braccio, offrono tenace il cuore pel bene d'Italia nostra, inseparabile da quello della gloriosa Dinastia che prescelsero i plebisciti.

Vostra Maestà è pregata a gradire i sinceri loro voti per la Vostra conservazione, e che Dio disperda i nemici Vostri.

Gradite, Maestà, le memorie che deponiamo nelle Vostre Auguste mani, le quali rammentano i fatti dell'Assedio d'Osoppo nel 1848, e della prima dedizione avvenuta nelle Provincie Venete alla Vostra Augusta Casa.

La Rappresentanza.

—

La Società dei Reduci di Pordenone ha spedito il seguente telegramma:

Ministro interno. Roma.

Reduci patrie battaglie Pordenone felicitano Re e Cairoli pel fallito attentato.

Il Presidente, *Ellero dott. Enea.*

—

Il Sindaco di Fanna ha spedito il seguente telegramma:

Ministro interno. Roma.

Giunta Municipale Fanna Friuli con orrore intese attentato Re e ferita Cairoli. Si felicita per non riuscita.

Il Sindaco, *Alfonso Marchi.*

—

Il Municipio di S. Pietro al Natisone ha inviato il seguente telegramma:

Al Ministro Zanardelli. Roma.

Popolazione di questo estremo lembo d'Italia, indignata dell'orribile attentato Augustissimo Re Umberto I, è plaudente pel mancato esecrando delitto. Al Ministro Galantuomo Cairoli popolazione invia congratulazioni cordiali pel grande eroismo anche in questa circostanza ripetuto per la preziosa vita del Re e della Patria.

Il Sindaco, *G. Zujani.*

—

Il Municipio di Chiusa Forte ha trasmesso il seguente telegramma:

A S. M. Umberto I Re d'Italia. Napoli.

Giunta Municipale Chiusa Forte, interprete sentimenti popolazione, esprime a Vostra Maestà, con orrore per esecrabile attentato, sua gioia per scongiurata catastrofe.

—

Anche il Sindaco di Tarcento, appena avuta notizia dell'orrendo delitto di Napoli, spediva al Re un telegramma di congratulazioni per la sua incolumità. La banda della *Corcordia* seguita da grande fol a. acclamante entusiasticamente alle LL. MM., al Principe di Napoli ed al Presidente del Consiglio dei Ministri, percorse le principali vie suonando la marcia reale.

—

Il Municipio di Campoformido ha pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini!

La mano di un esecrato assassino, nella sera di Domenica 17 corrente, attentava in Napoli alla vita dell'Augusto nostro Re

UMBERTO PRIMO

campione invitto delle battaglie per la Nazionale Indipendenza, onore e gloria d'Italia.

Iddio provvidente non consentì che il terribile attentato avesse esecuzione, e volendo conservata la preziosa esistenza del Re nostro, raffermò l'affetto di tutti gl'Italiani verso l'Augusta Dinastia di Savoia, nella cui lealtà sta incarnata la più sicura garanzia per la salvezza e la prosperità della patria.

Protestiamo concordi contro l'orrendo misfatto, e ravvivando il nostro amore per le libere istituzioni, e la devozione nostra per la Monarchia Costituzionale - gridiamo unanimi:

Viva Umberto I! Viva l'Italia!

Campoformido, 18 novembre 1878

Il Sindaco f. f. *G. B. Zulian*i

Domenica 24 corr. alle ore 9 antimeridiane avrà luogo nella Chiesa di Campoformido una Solenne Funzione Religiosa.

—

Telegramma spedito dalla Giunta comunale di di Fagagna:

Comm. Visone. Napoli.

Giunta comunale di Fagagna interprete dei sensi della popolazione tutta commossa alla notizia dell'attentato contro il Re, prega S. V. far conoscere a S. M. la gioia provata per l'insuccesso del nefando misfatto.

Li Assessori

Burelli Angelo, Asquini, Ciani, Vallasech, Volpe

—

Da Cividale 19 novembre ci scrivono: La nostra città allibiva alla prima notizia dell'attentato alla vita preziosa del Re; e addimostrò veramente di deplorare che l'Italia cresca nel suo seno di tali assassini, assassini comuni poichè non si sarebbe risparmiato potendo neanco il presidente del Consiglio, il grande patriotta Cairoli.

Partirono tosto telegrammi di condoglianza e insieme di congratulazione dal sig. Sindaco che interpretava i sentimenti dell'intera popolazione, dal Direttore del Collegio che traevano argomento per esprimere la loro devozione all'Augusto Figlio di Vittorio Emanuele II, dal Sindaco di S. Giovanni di Manzano, dal R. Commissario e dal sig. Pretore.

Lo scampato pericolo fece che ovunque e subito si esponessero i vessilli tricolori; per cura del Comune il teatro la sera fu illuminato a giorno, e convien dire che «ogni mal non vien per nuocere» se diede agio ad una tanto universale manifestazione di ossequio al nostro giovane ed amato Sovrano, se accese negliani mi quel fuoco patrio che possono destarvi solo i grandi pericoli nazionali, le minaccie più serie alla tranquillità d'Italia.

La serata in teatro fu tutta una solenne protesta contro la nuova infamia; durante l'Inno Reale ripetutamente richiesto e applaudito, le signore rimasero in piedi e gli uomini a capo scoperto.

Rifuggiamo dal credere alla voce sparsa che S. E. l'on. Cairoli abbia dovuto soccombere alla ferita pell'arma avvelenata; del resto a dileguare l'ansia prodotta da questa notizia non avemmo pure il beneficio del telegrafo, perocchè costà, credo, l'incuria degli officiali lasciò interrotta la linea.

Speriamo che all'Hödel, Passanante, non segua un nuovo Nobiling, poichè allora sarà il caso di dire a ciascuno:

Guarda la vita se un ti viene appresso.

—

Da S. Vito al Tagliam. 20 corr. ci scrivono: Il paese di S. Vito non fu certo tra gli ultimi ad esternare la sua esecrazione per l'orribile attentato alla vita di S. M. Umberto I, e la sua gioia sincera per essersi Egli sottratto al pugnale dell'assassino. Lunedì sera la fanfara della Società operaia percorse le contrade, traendo seco una infinità di popolo plaudente al Re, alla Regina ed al Principe Reale. Le abitazioni delle vie principali furono illuminate, le campane suonavano a festa. Più tardi la banda cittadina si raccolse in piazza allietando de' suoi concenti l'allegra popolazione, che negli intervalli ripeteva i suoi frenetici evviva ai nomi augusti di Umberto e Margherita. Il movimento si protrasse sino a notte avanzata. Martedì tutto il paese si mostrò imbandierato. Nel pomeriggio fu cantato un solenne *Te Deum* nel Duomo, coll'intervento di tutte le Autorità e d'un'immensa folla. Tutti i negozi erano chiusi. La Banda cittadina percorse di nuovo il paese in mezzo alle continue acclamazioni. Così questo buon popolo dava al suo Re ed alla sua Regina quella spontanea attestazione d'affetto, che è la prova più indubbia del suo attaccamento, e della sua devozione all'eroica Dinastia di Casa Savoja. B.

Il Natalizio di S. M. la Regina fu in modo solenne festeggiato anche a Udine. Oltre i telegrammi di felicitazione spediti a Napoli, anche qui vi furono entusiastiche dimostrazioni di omaggio ed affetto verso l'Augusta Persona di S. M. e la Reale Famiglia. Sino dal mattino sventolava la bandiera nazionale da tutti i pubblici edifizi ed alla maggior parte delle case, ed alla sera vennero illuminate le locali caserme e l'abitazione del R. Prefetto; al Castello si videro molti fuochi di bengala. Al mezzodì ed alla sera suonò la banda militare presso la Loggia Municipale, e per acclamazione fu più volte ripetuto l'Inno Reale. Tutti gl'Istituti scolastici diedero vacanza agli alunni, i quali percorrendo a frotte le vie della città contribuirono a rendere più lieta questa bella giornata. Al Teatro Nazionale, illuminato a giorno a cura dell'Impresa, l'inno reale fu chiesto ed eseguito parecchie volte, fra le più entusiastiche acclamazioni del pubblico.

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

Sono convocati i soci all'Assemblea Generale che avrà luogo nei locali della Società Operaia il giorno di domenica 24 corr alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del rendiconto terzo trimestre 1878;
2. Comunicazioni della Presidenza.

Udine, 17 novembre 1878.

Il Presidente, *G. B. De Poli*

Il R. Provveditore comincerà tra breve la visita alle scuole elementari dei Distretti di Udine e Codroipo. Questa prima visita ha per solo scopo di accertare se in ogni scuola esistano realmente i registri scolastici e come sia tenuto l'elenco degli obbligati alla scuola, frazione per frazione. Nella seconda visita che suole d'ordinario accadere in aprile e maggio si occuperà intieramente ed esclusivamente di constatare il profitto degli alunni. Il che non si può fare dovendo nella stessa visita verificare gli elenchi ed i registri se non impiegandoci molto tempo che manca al Provveditore per ragione delle ordinarie sue occupazioni.

Si varrà pure di questa occasione per promuovere, a forma dell'articolo 7 della Legge 15 luglio 1877, le scuole serali e festive per i fanciulli già prosciolti dall'obbligo della scuola elementare, obbligatoria queste per gli alunni e pei municipi: e per le quali sappiamo che il Ministero accorda un sussidio ai Comuni e 4 lire per ogni alunno convenientemente istruito agl'insegnanti che se ne vorranno incaricare.

L'istruzione però dev'essere constatata da apposito esame.

Istituto filodrammatico udinese. Nella sera di venerdì 22 corr. ore 8 precise avrà luogo nelle Sale al primo piano del Teatro Minerva un Trattenimento straordinario secondo l'annesso programma:

I. Cerimolo. Fantasia sull'Opera «Il Menestrello» signore C. Brosadola, E. Monticco.
II. Verdi, Aria nell'«Ernani» per baritono, sig. A. Pontotti.
III. Capriccio per pianoforte, sig. G. Riva.
IV. Traversari, Aria nell'Opera «Don Cesare di Bazan» sig. G. Hocke.
V. Declamazione.
VI. Mattei «Non è ver» Romanza per soprano, signora F. Foramiti.

Ballabili

Teatro Nazionale. La rappresentazione della commedia di Sardou *Dora* o le *Spie* fruttò iersera alla Compagnia Bacci-De Velo molti e cordiali applausi. Il pubblico intervenuto in bel numero al Nazionale apprezzò nella Compagnia quell'affiatamento e quell'assieme in cui sta principalmente il segreto delle rappresentazioni bene eseguite. Peccato che la Compagnia non possa fermarsi a Udine che questa sera ancora. Quelli adunque che bramano di passare bene una serata non hanno tempo da perdere. Ricordiamo che questa sera si rappresenta la acclamata commedia in tre atti *Le due dame*, di Paolo Ferrari.

Teatro Minerva. La Compagnia equestre-ginnastica Stekel e Truzzi darà la sua prima rappresentazione la sera di sabbato 23 corrente. La Compagnia conta valenti cavallerizzi e cavallerizze, equilibristi, ginnasti, 8 clowns, l'*uomo volante* e 30 cavalli fra cui 8 ammaestrati. Gli artisti sono tutti nuovi per Udine, ragione di più per presagire alla Compagnia buoni affari.

Effetti dell'ubbriachezza. Il contadino P. L. di Pasiano nel ritornare alla propria abitazione, ubbriaco fradicio, cadde in un fosso dove l'acqua era alta poco più di 10 centimetri, e non avendo forza di rialzarsi, vi periva asfissiato.

Morte accidentale. Certo C. A. di anni 24, trovandosi nel Canale Selizia, Frazione di Chievolis, del Comune di Tramonti di Sotto, a tagliar legna, sdrucciolò e, cadendo, trascinò seco diverse borre che lo colpirono al capo in modo sì gravemente che in brevissimi istanti egli dovette soccombere.

Incendio. Sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà di Valle Giacomo di Povolaro (Moggio) che in tre ore la distrusse quasi completamente malgrado il pronto numeroso concorso di popolazione che riuscì solo ad isolare il fuoco. Il danno ascende a L. 3200 circa.

Altro incendio manifestavasi in una stanza dell'ospitale civile di Tolmezzo, ma pel sollecito accorrere dell'arma dei RR. Carabinieri venne tosto spento.

Gravi minaccie. In Forni di Sotto, da mano ignota veniva esplosa un'arma da fuoco contro certo Z. P. il quale rimaneva ferito alla guancia destra.

In Ampezzo certo M. G. venuto a diverbio con certa B. L., dato di piglio ad un coltello la minacciò di morte.

Contrabbando. In questi giorni molte perquisizioni domiciliari furono eseguite dalle Guardie Doganali in Cividale, in Torreano, in Colloredo di Montalbano, e nel Comune di Casarsa, sequestrando ovunque tabacco da fiuto di estera provenienza.

Arresti. L'Arma dei RR. Carabinieri di Tolmezzo arrestò certo B. O. perchè in istato d'ubbriachezza ferì con un corpo contundente altro individuo.

Quella di Spilimbergo trasse in prigione certo M. G. perchè mentre desso assisteva le Guardie Doganali in una perquisizione al di lui domicilio ebbe ad oltraggiare gli Agenti della Forza Pubblica.

Contravvenzioni. I Reali Carabinieri di Tolmezzo dichiararono in contravvenzione alla Legge di P. S. l'oste T. A. per non aver acceso la prescritta lanterna alla porta d'ingresso del suo esercizio.

— Quelli di Sacile contestarono tre contravvenzioni alla Legge sui pesi e misure.

FATTI VARII

Un rimedio a buon mercato. Ognuno sa quanto d'ordinario le infreddature, le bronchitidi ed altre affezioni congeneri siano tenaci e lunghe a guarirsi e che quantità di decotti, di sciroppi e di medicamenti vi abbisognano per raggiungere lo scopo. Dippiù nessuno ignora che un'infreddatura trascurata finisca spesso col degenerare in bronchitide quando non si trasformi in tisi polmonare.

Numerosi esperimenti hanno provato che il catrame di Norvegia, ben puro e convenevolmente preparato, ha un'efficacia che potrebbe quasi dirsi meravigliosa per guarire le malattie in parola. Il catrame non può prendersi tal quale è, a cagione del suo sapore ingrato e della sua natura viscosa. Un farmacista di Parigi, il sig. Guyot, ha ideato di racchiuderlo in piccole capsule rotonde di gelatina della grossezza di una pillola ordinaria. Niente di più facile ad inghiottirsi; la capsula si dissolve ed il catrame agisce rapidamente.

Due o tre capsule di Guyot al catrame, prese al momento dei pasti, apportano un sollievo rapido e bastano il più delle volte a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la

bronchitide. Si può anche così giungere ad arrestare od a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia che pel suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, la cura perciò non viene a costare che da 10 a 15 centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i decotti, le pastiglie o gli sciroppi.

Per essere ben certi d'avere le vere capsule di Guyot, esigere sul cartellino apposto alla boccetta, la firma Guyot, stampata in tre colori. Queste capsule del resto si trovano in Italia nella maggior parte delle farmacie.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Roma 19 novembre.

Io credo, che il telegrafo, il quale comunica colla velocità dell'elettrico i sentimenti del Popolo italiano dall'un capo all'altro dell'Italia e che ce ne porta la manifestazione istantanea, prepotente da tutte parti, possa offrire anche materialmente l'immagine per così dire fotografica di questo Popolo, che istrutivamente sa, comprende e fa la storia della Nazione nostra.

I partiti politici hanno la loro parte a formare la storia, ma sovente coi loro contrasti la maltrattano. Per un bisogno di far valere sè medesimi e di screditare i loro avversarii, finiscono collo screditare la Nazione, col calunniarla, col fuorviare l'opinione pubblica. Le sette poi agiscono a contrappelo di questa e fanno veramente la parte del diavolo opponendosi alla corrente storica dei Popoli, o sono talora come un masso precipitato dall'alto, che ingombra il letto di questa corrente e la costringe per poco, con gravi danni, ad uscire da' suoi termini naturali, finchè esso medesimo non sia trascinato o rimosso.

Ma il Popolo che sorpassa i piccoli fatti e le dispute improute e sovente ignora tutto questo, trova nei grandi momenti la più vera, la più efficace, la più universale espressione della storia sua stessa, e come dissi la comprende e la fa. Ora l'elettrico ha per così dire condensato il sentimento popolare e lo ha reso più rapido e potente, cosicchè trascina ogni ostacolo con sè. Ciò è veramente sublime. Il Popolo ci dice che comprende benissimo che la casa di Savoia, provata per generazioni parecchie sui campi di battaglia e fedele al patto nazionale, è immedesimata colle sorti della Nazione italiana, e che soltanto i nemici di questo possono avversarla.

Questa potentissima valanga di dimostrazioni fa il suo effetto anche fuori d'Italia, donde vengono conforto ed ammirazione e simpatia ad un tempo.

Ma pur troppo succedono casi in Italia, che mostrano, che vi è del putrido in essa, da cui deve cercare di purgarsi e presto: Un attentato contro al Re ha sollevato il sentimento della Nazione, lo ha reso più inteso; ma la notizia di quell'altro orrendo delitto commesso a Firenze, della bomba micidiale scagliata in mezzo alla folla, lo deprime e lo irrita ad un tempo. Si domanda sotto a quali infauste influenze può essere cresciuta la mala pianta, che produce così pessimi frutti, s'invoca una mano potente a sradicarla del tutto una mente savia, che provveda a che non rinasca.

Si comincia parlar chiaro e da molti senza distinzione di partito, come potete vederlo anche dai giornali di Roma per esem. il *Popolo Romano* che è pure giornale di Sinistra e si tiene per ispirato dal Depretis, che questa mano forma e potente non sia proprio quella, che regge ora il Ministero dell'interno, e che non sia il miglior modo di estirpare il delitto la neutralità professata dal Governo dinanzi ad esso che si concreta e si accresce colle associazioni professanti pubblicamente lo scopo determinato di uccidere in qualsiasi modo la Monarchia sposata alla Nazione, accontendandosi di fare una polemica da giornalista, e non dei più abili. Quindi, vera o no che sia, si spiega facilmente col sentimento pubblico predominante la notizia, che lo Zanardelli abbia offerto la sua dimissione, fors'anco perchè si aveva sentore, come dicono, dell'attentato, e per troppa fedeltà alla assurda teoria d'un dottrinario ministro, non si fece nulla per prevenirlo.

Io non mi addentro più su questo cammino, perchè non è mio ufficio di recarvi congetture, o giudizii, bastandomi d'indicarvi le correnti della pubblica opinione ed i fatti. Il Cairoli fu fortunato, ed egli stesso lo sente e lo disse, di accoppiare la sua vita a quella del suo Re, e di avere contribuito a salvarla.

Non ultimo motivo di ammirare il Re e la Regina si è questa che l'attentato potè passare inosservato ed ignoto a quasi tutto il Popolo di Napoli affollato sui passi del corteggio reale dai pressi della Stazione alla Reggia, attraversando tutta la città. Questa imperturbabilità equivale ad un trionfo. È giusto di notare anche quello del Cairoli, che teneva in questo lungo tragitto colla mano compressa la ferita. Questo è davvero ancora maggiore eroismo che quello spiegato sui campi di battaglia.

Le recenti dichiarazioni ufficiali fatte dalla Russia a Pest e Londra, relativamente all'esecuzione del trattato di Berlino pare, giusta le informazioni che la *Politische Corr.* ha da Costantinopoli, abbiano deciso la Porta a rinunziare alla conchiusione d'un definitivo trattato di pace colla Russia, e a convalidare all'incontro le stipulazioni del trattato di S. Stefano che non furono abrogate da quello di Berlino. In generale poi sembra che la Porta sia disposta sul serio ad accontentare le potenze, almeno con una parziale esecuzione delle stipulazioni del trattato di Berlino. A tali nuove disposizioni della Porta vuolsi attribuire l'ordine dato dal Sultano al nuovo governatore della Siria Midhat pascià di introdurre colà le riforme inglesi e la nomina di un greco, Karatheodory pascià, a governatore di Candia.

Secondo una notizia da Bukarest della *Politische Correspondenz*, i russi hanno incominciato a sgomberare dalla Rumenia. La Commissione russa di trasporto e approvvigionamento si è tramutata a Odessa; l'intendenza e il corpo sanitario partiranno il 22 corr. per Kischeneff. La cassa centrale di guerra ha sospesi i pagamenti. Questa verrà trasportata a Rustciuk. Poca importanza però ha questo fatto, ci sembra, dacchè la Russia ha potuto costringere la Rumenia a stipulare una nuova convenzione che assicura ai russi per due anni il libero passaggio pel principato.

— Un carteggio da Napoli all'*Opinione* contiene interessanti dettagli sull'infame attentato contro il Re. Ne diamo i particolari più salienti:

La lotta, poichè fu una vera lotta, era durata, con la celerità del lampo, pochi secondi. Il capitano dei corazzieri, signor Giovannini, spronò il cavallo, assestò un fendente sulla testa dell'assassino che cadde; e allora gli furono addosso alcune guardie ed alcuni giovani e l'arrestarono.

La crudele e nefanda scena era così improvvisamente accaduta, così repentinamente terminata, che Sua Maestà la Regina non ebbe il tempo che di levarsi in piedi e di schermire in parte con la sua persona, il lato destro del Re.

Nessuno se ne accorse; non fu profferito grido, nè da Cairoli, nè dalla Regina, nè dal giovinetto Principe. Solamente quando il Re vide che il capitano Giovannini investì ferendo l'assassino, disse, mosso da un generoso sentimento, in piemontese; *ca guarda ca lo massa nen.*

L'avvenimento scellerato non turbò per nulla l'accoglienza entusiastica. Il corteo reale proseguì il suo cammino accolto con un vero delirio. Quando le LL. MM. giunsero in via Toledo la Regina era pallidissima. Il Re salutava a manca ed a dritta il popolo. Cairoli con una mano abbracciava il giovanetto Principe.

Ieri sera il procuratore del Re, comm. Masucci, ed il giudice istruttore Azzanti si recarono in questura ed interrogare Giovanni Passanante, l'eroe della turpe impresa. Egli era stato medicato e trovavasi perfettamente calmo. Non vi garantisco la forma, ma la sostanza dell'interrogatorio è questa. Dopo le interrogazioni di rito, il procuratore del Re gli chiese:

— Perchè avete commesso un così grande delitto? Odiavate voi il Re?

— Come persona non l'odio; l'odio come Re.

— Chi vi ha deciso, chi vi ha consigliato?

— Nessuno.

— Siete pentito di ciò che avete fatto?

— No, dolente che il colpo non sia riuscito.

— Appartenete a qualche settà? Certamente questa vi ha spinto al delitto.

— No; io sono solo. Sono repubblicano. Con la repubblica non vi sono Re, non vi sono ministri. Bisogna ammazzarli tutt.

— Da quanto tempo siete in Napoli?

— Da due mesi.

— Dove siete stato ad albergare?

— In questa ed in quella locanda da due soldi.

— Quali erano le vostre conoscenze?

— Parecchie. (Ha nominato diverse persone).

— Voi avete scritto una lettera nella quale dicevate ad un tale di mandargli certo danaro. Dunque voi non eravate in condizioni meschine.

— Sì, ero senza denaro, quel poco che avevo lo donavo ad un amico. Io ero deciso a fare il colpo....

— Assaltando un Re in vettura ed impossibilitato a difendersi?

— C'erano i soldati.

— Dove compraste quella bandiera?

— In via del Duomo. Vi scrissi su di mio carattere quelle parole.

Ignoro il resto, e, se lo sapessi, non lo direi.

— Un corrispondente da Firenze del *Bacchiglione* dopo aver parlato dello scoppio della bomba Orsini avvenuto l'altra sera in questa città soggiunse: «Questa mattina si parla di cinque morti e d'una ventina di feriti; senza contare i feriti leggermente e le contusioni nella fuga. Il crocicchio fu chiuso dalla truppa e ne furono visitate tutte le case e —. (non posso dire di più) — si è scoperto molto».

— *Roma* 20. Si crede che domani il Senato e la Camera terranno brevi sedute. La voce corsa della dimissione del Ministero o di Zanardelli solo non si conferma; però la situazione è molto scossa. Domani ritornerà a Roma il Sindaco, onor. Ruspoli, così si saprà il giorno del ritorno dei Sovrani. Stanotte fu convocato l'ufficio della Presidenza della Camera. La città stassera viene illuminata per la festa della Regina. (*Venezia*).

— *Napoli* 20. Continuano le dimostrazioni entusiastiche ai Sovrani. Giungono Rappresentanze da varie parti del Regno. Cairoli si è alzato dal letto. (Id.).

— *Roma* 20. Domani all'aprirsi della seduta della Camera l'onorevole Zanardelli prenderà per primo la parola ad esporre le circostanze dell'attentato. Il presidente della Camera, onorevole Farini, gli risponderà. Dopo di lui parleranno tre oratori uno di sinistra, uno di centro e uno di destra. La Camera voterà quindi un indirizzo a Sua Maestà e si prorogherà fino a lunedì. (*Adr.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 20. Dispacci di Brescia, Randazzo e Palermo annunziano dimostrazioni.

Napoli, 19. Al pranzo di Corte assistettero le rappresentanze del Parlamento. Il Principe Amedeo è arrivato alle ore 8 20. I fratelli abbracciaronsi più volte. Dimostrazione imponente, di circa 80,000 cittadini davanti al Palazzo. Sua Maestà e i Principi affacciaronsi ripetutamente a ringraziare. Entusiasmo indescrivibile. Le Vie sono illuminate splendidamente.

Berlino, 19. Il giornale *Militaerwochenblatt* reca in testa del numero odierno le seguenti parole: Tutto il mondo civile è pieno di orrore per l'assassinio contro il Re d'Italia e primo di tutti l'esercito prussiano ch'è sempre fedele alla Regalità e rispetta il Re Umberto come capo del 1.° reggimento assiano degli ussari.

La Camera dei Signori elesse il duca di Ratibor presidente, il conte Arnim Boytzenburg e Hasselbach vicepresidenti. La Camera autorizzò il presidente a congratularsi coll'Imperatore in occasione della sua guarigione.

Versailles, 19. (Camera) Marcère, rispondendo a Cazeaux, nega le manovre elettorali del Governo; dice che una saggia amministrazione fu il solo mezzo di ottenere il suffragio delle popolazioni.

Londra, 19 Un dispaccio particolare da Lima annunzia che Manuel Pardo, Presidente del Senato ed ex Presidente della Repubblica del Perù, fu assassinato.

Madrid, 19. Il Senato approvò una proposta esprimente indignazione per l'attentato corso dal Re d'Italia.

Tangeri, 19. Nessun nuovo caso di colera.

Londra, 20. Beaconsfield scrisse a lord Lawrence che dopo le dichiarazioni del Governo è inutile ricevere la deputazione chiedente l'immediata convocazione del Parlamento; se la guerra con l'Afganistam scoppiasse, egli consiglierà la convocazione del Parlamento.

Bucarest, 19. La notizia dell'attentato contro la vita del Re Umberto destò grande costernazione. Tutti i giornali esprimono il loro raccapriccio e parlano con molto affetto del Re. L'accordo fra la Rumenia e la Turchia diventa sempre più stretto.

Costantinopoli, 19. La Porta accettò le modificazioni dei commissarii della Rumelia.

Roma, 20. Cairoli non potrà abbandonare il letto che fra due o tre giorni. Passanante, tradotto in prigione, continua a sostenere di non avere alcun complice e risponde con grande cinismo alle interrogazioni che gli vengono fatto. Tra gli arrestati in Napoli vi è anche un certo Ciccarese il quale il giorno dell'arrivo del Re avrebbe detto: Questa sera o domani avremo una reggenza.

Leopoli, 19. Vennero arrestati 67 studenti di quest'università, implicati nel sanguinoso tumulto causa la serenata fatta in onore di Hausner, in cui furono ferite 30 guardie e un commissario di polizia.

Roma 20, Da tutte le parti del regno continuano a giungere notizie d'importanti dimostrazioni. Dopo ricevuta la cresima, il principe di Napoli domanderà un'udienza dal Papa. Cairoli migliora. In seguito all'attentato il governo non adotterà nessuna straordinaria misura di repressione.

Costantinopoli 20. La commissione internazionale approvò lo statuto di organamento per la Rumelia orientale elaborato dal delegato Kallay.

Vienna 20. Il Libro Rosso contiene 270 dispacci sulla guerra e sulla questione d'Oriente. L'ultimo porta la data del 3 corrente. Il credito suppletorio chiesto per le spese dell'occupazione ascende a 41,720,000 fiorini; il preventivo per l'anno 1879 ammonta a 33 milioni. Considerando l'importanza dei rapporti austro-russi, i due ambasciatori Schuwaloff e Novikoff si scambiano loro posti. Il primo da Londra si trasferisce a Vienna, ed il secondo va a surrogarlo presso la corte di San Giacomo.

Londra 20. Sospettando che i Russi meditino uno sbarco a Burgas, il governo inglese ha mandato colà alcune cannoniere, la quali al bisogno lo impediranno. Si ha notizia che 3000 uomini di truppe russe discendono da Mosca verso Kiew.

ULTIME NOTIZIE

Lahore, 19. Il Vicerè è qui proveniente da Simla. Il comandate delle truppe fu chiamato da Peshawer per conferire col Vicerè.

Torino, 20. In causa di grosse valanghe di neve cadute fra Bussoleno e Modane il servizio ferroviario con la Francia è completamente interrotto.

Vienna, 20. L'Imperatore ordinò la soppressione del comando del secondo corpo d'esercito, traslocando Filippovich al suo antico posto di comandante generale a Praga. L'Imperatore nominò il duca di Würtemberg comandante generale e capo del governo in Bosnia ed Erzegovina, ed il barone Jovanovic a suo sostituto.

Budapest, 20. Nella Delegazione austriaca *Grocholoschi* interpellò *Andrassy* riguardo alle notizie che la Russia domanderebbe dalla Turchia la conclusione d'un trattato speciale, facendo dipendere da questo lo sgombero del territorio turco, e poi riguardo alle notizie che arrolansi molti ufficiali e soldati russi nella milizia bulgara.

Roma, 20. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re nominò il ministro Bonelli senatore del Regno.

Madrid 20. I giornali ministeriali in occasione dell'attentato contro Umberto raccomandano un'azione colletiva delle potenze contro l'Internazionale.

Roma 20. Dispacci da varie città annunziano dimostrazioni contro l'attentato.

Roma 20. Una dimostrazione imponente avvenne a Cagliari e un'altra a Termoli iniziata dalla Società degli operai.

Roma 20. In occasione del compleanno della Regina la città è imbandierata ed illuminata.

Telegrammi da Brescia, Messina e Pisa annunciano nuove dimostrazioni. A Messina una immensa folla recante bandiere con l'effigie del Re e della Regina percorsa la città imbandierata. Uomini e donne recavano margherite sul cappello e sull'abito. A Genova e Monza furono cantati *Te Deum.*

Napoli 20. In occasione del natalizio della Regina gli alunni e le alunne di tutte le scuole e istituti, schierati in piazza del Plebiscito, plaudirono, acclamarono e agitarono i fazzoletti, lanciando fiori al suono della marcia reale. I Sovrani, il principe di Napoli, il duca d'Aosta assistettero al loro sfilare dal balcone della Reggia. Succedettero poi le Società operaie e altre. Folla immensa acclamante. Stasera grande illuminazione. La dimostrazione odierna fu grandiosa.

È smentita la notizia dei giornali che l'*exequatur* sia stato concesso all'arcivescovo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Raccolto del riso. Abbiamo da Saigon, in data 13 corrente, che le notizie dell'interno accennano ad un buon raccolto di riso, per cui i prezzi erano discesi a L. 1.95 il picullo.

Sete. *Milano 18 novembre.* La settimana esordì colle stesse ricerche della decorsa, e sempre con preferenza alle greggie, nelle quali si verificarono diverse transazioni a prezzi sostenuti. I detentori in attesa di notizie dai mercati esteri, mantengono fermissime le loro pretese anche per le lavorate.

Caffè. *Genova 18 novembre.* Si chiuse colla vendita d'altri sacchi 1200 Santos a prezzo ignoto. Queste qualità sono le più preferite sul nostro mercato perchè a prezzi più bassi e qualità di buon gusto.

Zuccheri. *Genova 18 novembre.* Senz'affari di conseguenza tranne poche partite Mascabado. I compratori si limitano ai più urgenti bisogni temendo dei ribassi.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

al N. 939. 3 pubb.

Distretto di Ampezzo - Comune di Forni di Sotto

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a spontanea rinuncia prodotta da questo segretario, ed alla odierna delibera consigliare a tutto 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Forni di Sotto cui è annesso l'annuo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti presenteranno nel termine suddetto le loro domande a questo Municipio coi documenti seguenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.
6. Situazione di famiglia.

La nomina spetta al consiglio comunale.

Forni di Sotto, 11 novembre 1878

Il Sindaco
Felice Sala.

NOVITÀ

Calendario pel 1879, uso americano, con statuetta rappresentante

VITTORIO EMANUELE

IN ABITO DA CACCIA.

La statua, a colori, alta circa un piede, è benissimo eseguita e la posa ne è vera e giusta. Sulla base all'ingiro, stanno le date della nascita e della morte del gran Re.

Dietro i fogliolini, che indicano i vari giorni dall'anno, una cassetta per i fiammiferi e tutta la tavoletta su cui poggia il calendario è coperta di quello scabro che serve ad accenderli.

L'oggetto insomma è utile, è bello, e mentre serve all'uso comune dei calendari, può figurare sopra un tavolino fra quegli oggetti eleganti, che vi si collocano ad ornamento. E sarebbe anche l'ornamento il più bello, il più nobile per l'**Augusta Persona** che è rappresentata e di cui gl'Italiani conservano in cuore la venerata memoria.

Questi calendari possono acquistarsi presso il sig. Giovanni Rizzardi, amministratore del *Giornale di Udine*, che ne ha l'esclusiva vendita per tutto il Veneto, al prezzo di L. 5.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

TRE CASE

da vendere

in Via del Sale ai n. 8, 10, 14

Rivolgersi in Piazza Garibaldi N. 15.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci